Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

17 dicembre 2017

Ci prepariamo al Natale se diamo spazio al Bambino, non a noi stessi

Siamo in dolce attesa

"Giovanni venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce."

(Giovanni 1,6-28)

Spesso in questo tempo di Avvento mi trovo a fare prediche e catechesi parlando dell'attesa: attendere la nascita di Gesù, attendere il suo ritorno, vivere nell'attesa... Poi un giorno un brusco pensiero mi ha bloccato: "siamo sinceri, aspettare è brutto e noioso, che senso ha continuare a proporlo come qualcosa di bello?"

L'attesa non è forse un ostacolo? Quando esco di casa e la mia auto è bloccata in mezzo al traffico; quando mi tocca fare la coda in banca o nell'ufficio postale; quando per strada mi blocca un'amica verbosa e seccante... Tutti questi momenti di attesa sono un ostacolo che mi impedisce di fare quello che vorrei, sono un contrattempo di cui farei volentieri a meno. Il problema è che sono pieno di ansia da prestazione, mi metto al centro del mondo, sono egocentrico, mi sento indispensabile.

L'attesa non è forse una sofferenza, un tormento? La mezz'ora che precede un esame universitario è una tortura che mi lascia ansioso e con il cervello improvvisamente vuoto; la sera prima di una importante scadenza di lavoro mi viene il mal di pancia e faccio fatica a prendere sonno; nei giorni in cui devo aspettare il referto di un esame istologi-

co la mente si affolla di paure e scenari drammatici... Mi scopro insicuro e limitato, temo di non essere all'altezza, di non essere pronto, di non riuscire a cavarmela.
L'attesa può diventare anche una fuga! Per il giovane che aspetta tutta la settimana in attesa del mitico venerdì sera in discoteca; per lo sportivo che attende la domenica mattina per macinare chilometri con la bicicletta da corsa; per la donna che deve assolutamente arrivare al sabato pomeriggio per fare le pulizie perché "questa casa ormai è un porcile"... Sono insoddisfatto del mio presente, rifiuto il quotidiano, sento che la mia vita è una gabbia, un carcere e ho bisogno di evasione.
Ma allora che senso ha aspettare il Natale? Il tempo di Avvento è puro masochismo?
No, per fortuna no, perché esiste uno stile bello e vero di aspettare: ce lo insegna ogni mamma incinta... ogni mamma in "dolce attesa". Per lei l'attesa non è un ostacolo, perché non mette se stessa al centro del mondo, ma è tutta presa dal suo bimbo e ne rispetta i tempi di sviluppo. Per lei l'attesa non è un tormento, perché sa che la meraviglia che custodisce in grembo non dipende da lei. Per lei l'attesa non è una fuga, ma anzi ne assapora ogni istante, imparando momento per momento a conoscere ed amare il suo piccolo.
In questo modo possiamo vivere l'attesa del Natale: con una giusta misura di noi stessi, ridimensionando il nostro egocentrismo e il nostro orgoglio, mettendo al centro il Bambino che nasce, fidandoci di Lui, restando fedeli al nostro quotidiano, vigilanti, operosi, pronti.

Don Alberto

Coro di Natale

Mercoledì 20 dicembre alle ore 19 i bambini della Scuola dell'infanzia e sezione primavera "Sorriso di Maria" di Reda vi invitano al **Teatro Veritas** per ascoltare il loro **coro natalizio**.
È attesa anche una visita da parte di **Babbo Natale!**

Messe e Celebrazioni

Da Lun 18 a Ven 22 - ore 8: Lodi;
Lun 18 - ore 20: Rosario e Preghiera dell'attesa*;*
Mar 19 - ore 20: Messa *(Bucci Natale, Francesco e Barnabè Velia);* **ore 20.30:** Preghiera dell'attesa*;*
Mer 20 - ore 20: Messa *(Melandri Carlo*); **ore 20.30:** Preghiera dell'attesa*;*
Gio 21 - ore 20: Messa (*Gino e Luisa*); **ore 20.30:** Preghiera dell'attesa;
Ven 22 - ore 20: Messa (*Paolo Argnani*); **ore 20.30:** Preghiera dell'attesa*;*
Sab 23 - ore 20: Rosario e Preghiera dell'attesa*;*
Dom 24 - ore 10: Confessioni; **ore 11:** Messa *(def. Servadei)*; **ore 18:** Messa *(Aldo e Rosa);* **ore 23:** Messa

Negli ultimi quarant'anni la scuola italiana è cambiata radicalmente

Portate via i genitori dalle scuole!

Malgrado la spinta sessantottina avesse indicato una strada che avrebbe dovuto portare alla **libertà** e all'**autodeterminazione** degli studenti, il **percorso evolutivo della scuola italiana è stato praticamente inverso** a quello che ci si poteva aspettare: invece di portare la fantasia e la libertà all'interno delle rigide istituzioni scolastiche ci ha portato i **genitori**, con **effetti catastrofici**.

La presenza sempre più invasiva e costante dei genitori nella vita scolastica ha effetti opposti.

La maggior parte delle forme di coinvolgimento dei genitori, come osservare i corsi dei figli, contattare la scuola per sapere come si comportano, aiutarli a decidere il loro percorso scolastico o dargli una mano a fare i compiti a casa, non migliorano i loro risultati. Anzi, in qualche caso addirittura li ostacolano.

Insomma, la presenza costante dei genitori nella vita degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado **non solo non è d'aiuto, bensì ha effetti negativi sulla crescita e sui risultati dei ragazzi**.

Negli ultimi tre anni, se possibile, **lo scenario — anche quello italiano — si è aggravato ancora di più** e, agli interventi legislativi dello Stato in favore di una sempre più stretta collaborazione scuola-famiglia, si sono sommati gli effetti della **digitalizzazione tecnologica**, che, come in tutti gli altri campi del nostro vivere, anche a scuola è entrata a piedi uniti, **combinando un sacco di guai**.

Dalle **infernali chat di WhatsApp dei genitori**, fino alle **comunicazioni in diretta su voti e assenze**, le nuove tecnologie hanno permesso di porre sui ragazzi una **cappa di controllo** non soltanto insensata e totalmente inedita, ma anche contraria alle migliori intuizioni che la pedagogia del Novecento aveva partorito, prima tra tutte l'aver compreso — ma mai applicato fino in fondo — che l'obiettivo primario dio ogni percorso educativo è l'educazione alla **libertà** e all'**autodeterminazione**.

Ma la soluzione qual è? Preparare il campo e defilarsi, lasciando finalmente ai ragazzi l'onere e l'onore di scegliere, di sbagliare e di schiantarsi contro i muri, che poi non sono altro tutte le declinazioni del verbo "crescere".

Andrea Coccia

Santo Natale di Gesù

La preghiera dell'attesa

domenica 17, ore 18: Messa e novena
lunedì 18, ore 20: rosario e novena
martedì 19, ore 20: Messa e novena
mercoledì 20, ore 20: Messa e novena
giovedì 21, ore 20: Messa e novena
venerdì 22, ore 20: Messa e novena
sabato 23, ore 20: rosario e novena

Confessioni

sabato 23 ore 14.30-17.30
domenica 24 ore 9-11
ore 15-18

Celebrazioni festive

Quarta domenica di Avvento
Domenica 24 dicembre: Messa ore 11

Solennità del Natale di Gesù Cristo
Domenica 24 dicembre: Messa della vigilia ore 18
Messa della notte ore 23
Lunedì 25 dicembre: Messa del giorno
ore 9.30 (Saldino)
ore 11 e ore 18

Festa di S. Stefano
Martedì 26 dicembre: Messa ore 11